

Meditare la Parola: “la chiamata dei primi discepoli”



“E subito, lasciate le reti, lo seguirono”

Ripartendo dal testo della scorsa catechesi sulle tentazioni di Gesù, ci poniamo la seguente domanda: quali sono le tentazioni, dove e come avvengono, come sono affrontate da Gesù?

1-2: *“In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame”*

b) Una divisione del testo per aiutare la lettura:

Mt 4,1-2: La situazione dove e da dove nasce la tentazione:

deserto, spirito, digiuno e fame

Mt 4,3-4: **La tentazione del pane**

Mt 4,5-7: **La tentazione del prestigio**

Mt 4,8-11: **La tentazione del potere**

In questo cammino sono tre le parole che ci aiutano ad orientarci.

Primo: **il digiuno**. Digiuno per sentire la fame, per scoprire che non basto a me stesso e che il mio egoismo non può nutrirmi. Digiuno per imparare a dire dei "no" che mi aprono a dei "sì" che allargano il cuore, che mi introducono in nuove relazioni, che mi sottraggono alle mie abitudini pigre e insaziabili. Oltre al digiuno dal cibo - necessario e insostituibile - ci sono molte altri terreni in cui sperimentarsi, ognuno si scelga quello più urgente nel suo cammino spirituale. Mi permetto solo di consigliare un po' a tutti il digiuno dal pettegolezzo, per imparare a guardare l'altro così come lo guarda Dio.

Secondo: **la preghiera**. Pregare per trovare uno spazio quotidiano di deserto e riconoscere la nostra totale appartenenza a Dio. Spegnerne il cellulare, cercare un po' di silenzio abitato dallo Spirito e aprire la Bibbia per provare a leggere un Vangelo dall'inizio alla fine o gustare la bellezza dei Salmi. L'importante è non aver fretta, leggere con calma e lasciare che le parole scendano nel cuore.

Terzo: **la carità**. Carità per ricordarci che la fede deve cambiare anche le nostre mani e i nostri piedi. Carità non significa dare quello che avanza o che non serve più, ma stare attenti ai bisogni dell'altro, condividere i doni che ho ricevuto, non chiudermi nel possesso che ammuffisce le ricchezze del cuore. Di certo non mancano le proposte per vivere esperienze concrete di carità, scegliamone una e rimaniamone fedeli. Ma non dimentichiamoci che la carità più urgente e capace di contagio, è quella della quotidianità, tra le mura domestiche, nella scuola, nel lavoro e pure nel tempo libero...

Meditare la Parola: “la chiamata dei primi discepoli”

La voce di un dottore della Chiesa

Entrare in tentazione non è farsi sommergere dalla tentazione. [...] Così, ad esempio, Giuda entrato nella tentazione dell'avarizia non la superò, ma sommerso materialmente e spiritualmente si impiccò. Pietro entrò nella tentazione di rinnegamento, ma superandola non ne fu sommerso. Attraversò [il torrente] con coraggio e non ne fu trascinato.

Cirillo di Gerusalemme

Dopo le tentazioni Gesù inizia il suo ministero in Galilea

GESU' IN GALILEA Mc 1, 14-20

14 Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: 15 «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». 16 Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. 17 Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». 18 E subito, lasciate le reti, lo seguirono. 19 Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. 20 Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

Una chiave di lettura

Per Vocazione, si indica la condizione di vita della persona interpellata da Dio, quindi segue la chiamata espressa con parole o azioni simboliche, infine si ha la sequela che comporta l'abbandono dell'attività inizialmente presentata. Il brano evangelico rimanda il pensiero alla chiamata di Eliseo da parte di Elia (1 Re, 19,19-21) e a quella di Amos (Am 7,15). **La chiamata a coppie sottolinea la condizione missionaria dei discepoli che saranno inviati a due a due** (Mc 6,7). La dinamica del regno è in linea con il progetto originario della creazione quando il Signore disse, pensando ad Adamo: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli sia simile» (Gn 2,18). Nella predicazione l'uno darà testimonianza all'altro come dice la Scrittura: «... sulla parola di due o tre testimoni» (cfr Mt 18,16; Dt 19,15).

Cosa dice il Testo

- Dopo l'arresto di Giovanni, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio. Giovanni fu arrestato dal re Erode per aver denunciato il comportamento immorale del re (Lc 3,18-20). La prigione di Giovanni Battista non impaurì Gesù! Anzi! Vide in essa un simbolo della venuta del Regno.

- Gesù proclamava la Buona Novella di Dio. La Buona Novella è di Dio non solo perchè viene da Dio, ma anche e soprattutto perchè Dio è il suo contenuto. Dio, lui stesso, è la maggiore Buona Novella per la vita umana. Lui risponde all'aspirazione più profonda del nostro cuore. In Gesù appare ciò che avviene quando un essere umano lascia entrare e regnare Dio. Questa Buona Novella del Regno di Dio annunciata da Gesù ha quattro aspetti:

a) **Il tempo è compiuto!** Per gli altri giudei il tempo non si era ancora compiuto. Mancava molto per la venuta del Regno. Per i farisei, per esempio, il Regno poteva giungere solo quando l'osservanza della Legge fosse perfetta. Gesù aveva un altro modo di leggere i fatti. Lui dice che il tempo è compiuto.

Meditare la Parola: “la chiamata dei primi discepoli”

b) **Il Regno di Dio è vicino!** Per i farisei la venuta del Regno dipendeva dal loro sforzo. Sarebbe giunto solo dopo che loro avessero osservato la legge. Gesù dice il contrario: “Il Regno è vicino”. E’ già qui! Indipendentemente dallo sforzo compiuto! Quando Gesù dice: “Il Regno è vicino”, non vuol dire che il regno sta giungendo solo in quel momento, ma che già era lì. Ciò che tutti aspettavano, era già presente nella loro vita, e loro non lo sapevano, non lo percepivano (cf. Lc 17,21). Gesù lo percepì! Poiché lui leggeva la realtà con uno sguardo differente. Ed è in questa presenza nascosta del Regno in mezzo alla gente che Gesù si rivela ai poveri della sua terra. Ed è questo il seme del Regno che riceverà la pioggia della sua parola ed il calore del suo amore.

c) **Convertitevi!** Il significato esatto è cambiare il modo di pensare e di vivere. Per poter percepire la presenza del Regno nella vita, la persona dovrà cominciare a pensare ed a vivere in modo diverso. Dovrà cambiare vita e trovare un’altra forma di convivenza! Dovrà lasciare da parte il legalismo dell’insegnamento del fariseo e permettere che la nuova esperienza di Dio invada la sua vita e gli dia uno sguardo nuovo per leggere e capire i fatti.

d) **Credete nella Buona Notizia!** Non era facile accettare questo messaggio. Non è facile per noi cominciare a pensare in modo diverso da tutto ciò che abbiamo imparato, fin da piccoli. Questo è possibile solo mediante un atto di fede. Quando qualcuno porta una notizia diversa, è difficile accettarla, e si accetta solo se la persona che reca la notizia gode della nostra fiducia. E così tu dirai agli altri: “Puoi accettare! Io conosco la persona! Non inganna! Ti puoi fidare! Di Gesù ci si può fidare!”

• **Il primo obiettivo dell’annuncio della Buona Novella è quello di formare comunità. Gesù passa, guarda e chiama.** I primi quattro chiamati, Simone, Andrea, Giovanni e Giacomo, ascoltano, lasciano tutto e seguono Gesù per formare comunità con lui. Sembra amore a prima vista! Secondo la narrazione di Marco, tutto avvenne poi nel primo incontro con Gesù. Paragonando con gli altri vangeli, la gente percepisce che i quattro già conoscevano Gesù (Gv 1,39; Lc 5,1-11). **Ebbero già l’opportunità di convivere con lui, di vederlo aiutare la gente e di ascoltarlo nella sinagoga. Sapevano come lui viveva e ciò che pensava.** La chiamata non è stata una cosa di un solo momento, ma è questione di ripetute chiamate ed inviti, di progressi e regressi. **La chiamata inizia e ricomincia sempre di nuovo! In pratica, coincide con la convivenza di due tre anni con Gesù, fin dal battesimo fino al momento in cui Gesù fu innalzato al cielo (At 1,21-22).** E allora perché Marco lo presenta come un fatto repentino d’amore a prima vista? **Marco pensa all’ideale: l’incontro con Gesù deve provocare una mutazione radicale nella nostra vita!**

La Chiamata

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea... il mare di Galilea è lo scenario della prima fase del ministero di Gesù. Lago incassato tra le montagne, a 208 metri sotto il livello del mare, lungo 21 km, largo 11. Estesa di acqua dalla forma di cetra, rappresentava una fonte di guadagno per la sua abbondanza di pesce. Sulle rive di questo lago Gesù vide: è uno sguardo che coinvolge e determina una scelta di vita diversa da quella che quotidianamente si presenta su queste rive fatte di pescatori, di barche, di reti, di pesci. Simone e Andrea, due fratelli. La solidarietà del vincolo affettivo fa da fondamento a quel nuovo vincolo di fede che rende fratelli al di là dei legami di famiglia. Due fratelli che hanno un nome. Dio chiama per nome in virtù di quella identità di somiglianza con il Nome eterno che fa di ogni uomo uno specchio di somiglianza.

Meditare la Parola: “la chiamata dei primi discepoli”

«Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». La sequela è determinata da un ordine ben preciso. Non è un invito, è un imperativo. La parola di Dio creatrice, invece che chiamare la luce e le altre creature dal nulla, chiama la sua immagine a partecipare alla nuova creazione. La sequela non scaturisce da una decisione autonoma e personale, ma dall'incontro con la persona di Gesù e dalla sua chiamata. È un evento di grazia, non una scelta dell'uomo. Gesù non attende una libera decisione, ma chiama con autorità divina come Dio chiamava i profeti nell'Antico Testamento. Non i discepoli scelgono il maestro come avveniva per i rabbini del tempo, ma il maestro sceglie i discepoli quali depositari non di una dottrina o di un insegnamento ma dell'eredità di Dio. La chiamata comporta l'abbandono dei familiari, della professione, un cambiamento totale dell'esistenza per una adesione di vita che non ammette spazi personali. I discepoli sono uomini del regno. La chiamata a diventare discepoli di Gesù è una "chiamata escatologica".

v. 18. E subito, lasciate le reti, lo seguirono. La risposta è immediata. Una risposta che strappa i legami più forti. Il verbo usato per indicare la sequela è *akolouthèin*, un termine biblico per indicare l'atto del servo che accompagna il padrone per prestargli un servizio. È un seguire materiale, un letterale "andar dietro". Riferito ai discepoli, esprime la partecipazione piena alla vita di Gesù e alla sua causa.

v. 19-20. Andando un poco oltre, vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello... li chiamò. Il verbo chiamare: *kalein* è un altro termine tipico della sequela. Si aggiunge qualche elemento in più rispetto alla prima coppia: la figura del padre e dei garzoni. Il padre ha un nome anche lui. Il fatto che venga privato dei suoi due figli gli conferisce una dignità unica. Rimane solo con i garzoni che sostituiranno i figli. La solitudine di chi resta non è mai una solitudine sconsiderata.

Riflessione: Alcune domande per aiutarci nella meditazione del brano.

- ✓ **È compiuto il tempo, è vicino il regno:** crediamo di essere noi terra di Galilea e che il vangelo di Dio sia predicato alla nostra vita?
- ✓ **Gesù passa:** in quale mare stiamo gettando le nostre reti?
- ✓ **Seguitemi...** e subito lo seguirono: c'è un subito nel nostro quotidiano andare oppure la nostra parola d'ordine è: aspetta un attimo?
- ✓ **Sulla barca, riassetavano le reti:** quanti squarci nel nostro pescare? E quale barca abitiamo? La nostra oppure ancora quella delle nostre radici passate?
- ✓ **Li chiamò:** il nostro nome sulle labbra del Signore Gesù. Echeggia in noi la sua voce come voce che conduce lontano dal nostro mare?

Cercare, dimorare, decidersi, sperare: sono le quattro dinamiche fondamentali del cammino dei discepoli, di cui parla l'evangelista Marco. Lo sono anche del nostro cammino: appaiono momenti basilari, prospettive decisive, a cui sempre occorre tornare. questi atteggiamenti ci ricordano quanto sia impegnativo incontrare veramente il Signore.